

EleggiAMO l'Italia

Le elezioni politiche 2013: occasione per il patto fra un popolo di cittadini corresponsabili del Paese e i loro prossimi legislatori, locali e nazionali

Benché la pressione sul Parlamento non abbia prodotto la sperata riforma della legge elettorale e la riforma dei partiti che tante personalità e aggregazioni civiche auspicavano, non vogliamo restare scoraggiati, indifferenti o passivi rispetto al momento decisivo che il Paese sta attraversando e mancare all'appuntamento del voto del 24-25 febbraio.

Ci siamo, con il nostro stile: il patto politico.

Già negli anni '80, un efficace slogan - "Votare non basta" - ci muoveva a ricercare fra noi cittadini, fra noi e con i candidati e poi con gli eletti una relazione capace di dare sostanza agli istituti democratici che cominciavano a svuotarsi del significato e dell'energia della sovranità popolare. Un sociologo della politica ed egli stesso deputato, Tommaso Sorgi, aveva allora guidato la nostra riflessione attorno alla struttura del rapporto che lega rappresentanti e rappresentati nelle democrazie mature, ossia al PATTO POLITICO che sta a fondamento di ogni grande o piccola comunità e riannoda partecipazione e rappresentanza.

Se era ed è evidente la centralità del momento elettorale per la fondazione di questa relazione specifica, essa deve poter superare il "nudo votare" o la delega in bianco affidata agli eletti dagli elettori. Il PATTO POLITICO esige invece che questa relazione sia viva e attuale sempre, costantemente ritessuta da entrambi i lati del rapporto e con tutta la ricchezza delle aggregazioni fra gli eletti o delle reti di una società civile dedita all'interesse collettivo.

Molto ci aspettiamo dal rinnovarsi disinteressato del legame fra i cittadini e i loro rappresentanti: lì c'è la possibilità concreta di liberare gli eletti dalla solitudine dell'autoreferenzialità e di far uscire i cittadini dall'insignificanza a cui sono relegati in una concezione e in una prassi "puntuale" (punto = voto) della democrazia. E' per questa strada che possiamo e vogliamo accrescere la qualità della democrazia in Italia, rinnovare il servizio reso al Paese dalle nostre amministrazioni pubbliche e dagli organi delle nostre istituzioni, ad ogni livello. Su questa base sarà più praticata la legalità e più spontaneo l'adempimento dei doveri di solidarietà politica economica e sociale richiesti dalla Costituzione.

Nella responsabilità condivisa per il bene comune infatti, tutti – cittadini e rappresentanti – sono attivi sempre, e collegati nel patto da una triplice tensione: PROGRAMMATICA, ETICA, DEMOCRATICA.

IL PATTO – ASPETTO PROGRAMMATICO:

- Gli elettori conoscono e condividono i contenuti della proposta programmatica dei candidati/eletti, contribuiscono alla sua elaborazione e realizzazione, al suo aggiornamento durante il mandato;
- I candidati/eletti si presentano agli elettori con una chiara esposizione dei punti programmatici per i quali si mettono al servizio del Paese, sono disponibili a discuterli, ad approfondirli, a verificarne l'attuazione durante il mandato;

IL PATTO – ASPETTO ETICO:

- Gli elettori prendono con la maggior consapevolezza loro possibile la scelta del voto, lasciandosi ispirare dall'idea del bene comune, senza accettare scambi di favori o pretendere privilegi di sorta per sé, per il proprio territorio, per la propria categoria, per la propria nazionalità;
- I candidati/eletti si relazionano con gli elettori con purezza di intenzioni e di comportamenti, non accettando vincoli o ricatti, non denigrando chi si presenta in altre liste e per altri programmi, sempre ricordando che candidarsi a compiti di rappresentanza politica significa anche esprimere nei comportamenti la serietà, la trasparenza, la sobrietà, lo spirito di legalità che il mandato esige;

IL PATTO – ASPETTO DEMOCRATICO:

- Gli elettori hanno un alto concetto del diritto e dovere di votare, ma non esauriscono in questo la propria partecipazione alla vita politica: continuano a farlo anche dopo il voto in tutte le forme – oggi molto più numerose e più possibili di un tempo – che si offrono loro per incidere nelle scelte legislative e amministrative attraverso la costante partecipazione informata e attiva;
- I candidati/eletti sanno che il loro mandato è “senza vincoli” ma si sentono nella continua necessità di rendicontazione del proprio operato, sia quando richiesto dai cittadini singoli o associati, sia come conseguenza del dovere costituzionale di rispetto della volontà popolare.

Anche nell'oggi del rinnovo del Parlamento italiano, Umanità Nuova e Movimento politico per l'unità ripropongono il loro appello a quanti si interrogano sul bene dell'Italia: “bisogna votare, ma votare non basta”.

Occorre un di più di lungimiranza e di impegno, intensificare da elettori la coscienza e la volontà di essere “cittadini sovrani” e corresponsabili delle sorti del Paese; dimostrare, se candidati e se eletti, che si è preso più sul serio il compito di servizio al bene di tutti.

Occorre vivere singolarmente e collettivamente questo impegno nella reciprocità e colmare la distanza moralmente intollerabile e socialmente insostenibile fra il popolo e i suoi rappresentanti: essere nel PATTO quell'Italia unita che abbiamo celebrato.